

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

P. ATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Redazione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
in domicilio	" 20	" 10,50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 23	" 11,50	" 6.—

Per l'intero le spese di posta in più.
I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

COSE NOS TRE

La Perseveranza con tiene una corrispondenza da Padova in data del 3 corrente.

Per oggici limitiamo a stralciarne il brano seguente relativo alla nostra crisi municipale, osservando che da tre anni, e anche in recentissimi articoli, noi siamo andati predicando la necessità di una pronta riforma della legge comunale, soprattutto per quanto riguarda la nomina del Sindaco.

Ecco le parole del corrispondente: «Intanto i più gridano contro il Governo, che non sa trovar modo di venire a capo, e non s'accorgono che il marcio non è lì, ma altrove. Il Governo è certamente impacciato qui, come lo è a Roma, come lo è a Napoli, come lo sarà sempre e dappertutto, finchè la elezione dei sindaci non sia demandata ai Consigli. Chiaro è: una grave responsabilità pesa addosso all'Autorità governativa, a cui preme di non accrescere le accuse che troppo facilmente e inconsultamente si scagliano contro di essa: ma appunto perciò non vorrei darle tutto il torto se esita tuttavia, e tanto meno dacché la città medesima non sa pronunciare un solo nome che possa sperare qualche appoggio nel Consiglio, o che abbia tanta forza e virtù da imporgli. Il marcio sta veramente nella legge, che vuol esser riformata.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 novembre.

Tutti i generali degli ordini e capi delle corporazioni religiose hanno indirizzato una protesta al corpo diplomatico contro l'espropriazione fatta dal Governo italiano di alcuni conventi in Roma, sostenendo il principio che la

capitale della cattolicità è una proprietà internazionale. Essi sperano, o per dir meglio, fingono di sperare in un intervento delle potenze perchè il fatto si disfaccia. Il curioso è che tra gli argomenti a cui si appoggiano vi è l'articolo 29 dello Statuto e l'articolo 338 del Codice civile del Regno d'Italia, che garantiscono la inviolabilità delle proprietà, come se vi fosse per loro uno statuto e un Regno d'Italia, e come se non esistesse nel Regno d'Italia una legge sull'espropriazione per utilità pubblica. Ben è vero ch'essi accennano anche a questa; ma negano che l'utilità pubblica sia nel caso loro ben constatata; e si capisce, il costuire in Roma la capitale del Regno d'Italia è tutt'altro che una utilità per gente che non conosce nazionalità e libertà, e tutto concentra nella propria autorità e sussistenza (1).

Per la solennissima inaugurazione della Sessione parlamentare la Giunta municipale intende di fare grandi feste, e appunto per non essere troppo impacciata dalla sua ristretta responsabilità, ha chiesto di poter convocare il Consiglio comunale per averne il programma e l'autorizzazione. L'apertura del Parlamento in Roma è un fatto che vale dieci volte la breccia di Porta Pia, ed è giusto che si celebri con tutta la imponenza.

Le nomine dei vescovi destinati alle diverse sedi vacanti del Regno cominciano a sollevare proteste delle città in cui dovranno risiedere, e già ne sono pervenute parecchie al Governo, giustificate ampiamente dal fatto che i titolari sono antichi e conoscitissimi

(1) Le giuste considerazioni del nostro corrispondente sul documento a cui egli accenna si dispensano da ulteriori apprezzamenti.

In uno dei prossimi numeri riproduciamo il documento stesso.
La Redazione.

nemici della libertà, che negli anni scorsi dovettero essere consigliati ad allontanarsi e persino mandati a domicilio coatto. È naturale che il Governo non possa e non debba intervenire direttamente in questa faccenda, e che se le dimostrazioni di avversione a quei titolari si facessero tumultuose dovrebbe impedirle. Ma è anche naturale che non presti mano a far accettare per forza un capo della diocesi che i diocesani a nessun costo non vogliono. È proprio il caso di dover navigare tra Scilla e Cariddi, in grazia dell'applicazione fatta innanzi tempo, anzi nel tempo che meno vi si prestava, del principio, d'altronde giusto, della libera Chiesa in libero Stato. S.

L'Adige di Verona pubblica il seguente discorso pronunciato dall'onorevole Minghetti, nel pranzo datogli il 29 ottobre a Legnago:

Le vostre dimostrazioni d'affetto e la cordiale cortesia colla quale m'avete accolto, mi commuovono profondamente. Ma perchè i veri e profondi sentimenti non richieggono molte parole ad essere espressi, così io dovrei contentarmi di dirvi che la mia gratitudine è pari alla vostra benevolenza, e ch'io farò ogni opera per essere sempre meritevole.

Se non che queste amichevoli riunioni sogliono altresì porgere opportuna occasione per discorrere sull'andamento della cosa pubblica, e per saggiare in qualche modo se le opinioni del deputato continuano ad essere unisona a quelle de' suoi elettori. Il vostro Sindaco e il Presidente di questo banchetto mi esortano gentilmente a ciò, ed a me sarà grato lo esporvi, per quanto è possibile, qual sarà la mia attitudine nella nuova sessione del Parlamento, quali i miei pensieri sulle principali questioni che vi saranno trattate. (Bene.)

Signori, dall'ultima volta che ci siamo qui veduti, un fatto di somma importanza fu compiuto. Noi siamo en-

trati in Roma; in Roma capitale si riunisce il Parlamento. Questo nome glorioso, se per la grandezza de' suoi ricordi ci impaurisce, d'altra parte dev'essere stimolo a tutti per imitare la sapienza, la costanza, la operosità dei nostri antichi padri. Il possesso di Roma chiude il primo periodo del nostro risorgimento, e direi così l'epopea della indipendenza italiana.

Ma se l'Italia è riuscita a compiere questa grande impresa, che pareva soverchiare le forze e persino le speranze di una sola generazione, essa lo deve prima di tutto al Re, senza del quale nè la indipendenza, nè l'unità della patria si sarebbero conseguite (vivissime acclamazioni di viva il Re), poi al popolo italiano, che seppe coi fatti mostrarsi maturo ai suoi alti destini. E seppe a tempo osare, a tempo trattenersi: presentando che una delle condizioni più necessarie perchè una grande impresa possa riuscire, è che ne sia fin dall'origine ben determinato lo scopo, e circoscritti i limiti. Imperocchè, o signori, le rivoluzioni che mutano programma e vogliono sempre più ampliarsi e comprendere ogni parte dell'ordinamento sociale, e tutto capovolgere e riformarlo, finiscono col consumare se stesse, e, smarrito il proprio intento, sono tronche dalla reazione, di che pur troppo vedemmo nel secolo presente esempi molti e deplorabili. (Applausi.) Dico che la rivoluzione italiana s'è prefissa un compito ragionevole e limitato sin da principio, il quale, a mio avviso, potrebbe riassumersi in questi tre capi: la Monarchia collo Statuto; l'unità col discentramento; Roma capitale, colla separazione della Chiesa dallo Stato.

Il primo di questi fu proclamato dalla nazione coi plebisciti, e contiene in sé il germe di tutti i progressi nelle libertà civili, economiche, amministrative, politiche.

Il secondo fu annunciato dal Re stesso, sin dalle prime annessioni, nel concetto che l'unità nazionale non doveva spegnere la vita vigorosa del Comune, della Provincia, di tutte le istituzioni locali, che formano un retaggio glorioso della nostra storia.

Il terzo fu dalla Camera dei depu-

tati e dal Senato fin dalle prime sue riunioni formulato in ordini del giorno, che, affermando il diritto dell'Italia ad avere Roma capitale, e quindi a togliere al Pontefice ogni potestà temporale, pur ne volevano rispettata la libertà della Chiesa. (Bene, bravo.)

Ora un secondo periodo comincia, di consolidazione, di ordinamento interno, di saggezza politica, perchè l'Italia tenga il posto che le compete nel consorzio delle civili nazioni: in mezzo alle quali, sebbene nuovamente costituita, pure è destinata ad essere elemento ed arra di pace. Amici della Francia, a cui ci legano vincoli di stirpe, di tradizioni, di gratitudine (vivi segni di approvazione), amici della Germania, colla quale stringiamo relazioni più intime, e donde vorrei che ci appropriassimo il mirabile spirito d'ordine e di disciplina; la politica nostra dev'essere schiettamente ed essenzialmente italiana. (Applausi.)

Io non so, o signori, quali saranno le leggi che il Ministero presenterà alla Camera, ma immagino che fra esse vi sarà quella per l'abolizione delle Corporazioni religiose.

Quando si considera la legislazione che intorno a questa materia e in generale circa gli ordini ecclesiastici vige in tutta Italia, è evidente che non possiamo lasciare in Roma le cose come sono, e ch'è mestieri il modificarle profondamente. D'altra parte, noi abbiamo votato una legge allo scopo di assicurare l'indipendenza spirituale del Papa, come capo di una Chiesa che si stende ben oltre i limiti d'Italia: l'abbiamo votata con fermo e leale proposito di osservarla. Codesta legge fu giudicata con equità, con benevolenza eziandio dagli stranieri, e il Pontefice, pur protestando contro la medesima, non esita ad accettarne i benefici, anche in questi giorni colla nomina dei Vescovi. (Applausi) Bisogna dunque mettere in armonia le leggi vigenti nel resto d'Italia colla legge delle garanzie. Questo è il problema da sciogliere; e, quanto a me, bramerei che si sciogliesse sollevandolo a più alta sfera. Una legge sulle associazioni e in ispecie sulle associazioni per fine religioso, dovrebbe determinare la facoltà

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

Prima parte

I.

I primi giorni

(Contin. vedi N. 305)

Sulla Mosella fortificò Metz e Thionville. Il passaggio dei Vosgi fu rinforzato con Bitche e Phalsbourg, ma resta una vasta spianata, fra i Vosgi e la Mosella, senza difesa alcuna naturale od artificiale. Vauban aveva fortificato Sarrelouis; ma nel 1815 gli alleati privarono la Francia di Sarrelouis, che è occupata da una guarnigione tedesca,

e invece di essere una protezione per la frontiera francese, è una spina piantata ne' suoi fianchi.

Si vedeva dunque quale sarebbe il risultato: un'armata tedesca poteva avanzarsi, penetrare in Francia, evitare Metz prendendo la via di Nancy per giungere al bacino della Marna senza incontrare altre ostacolo che Toul. Una volta nel bacino della Marna la strada di Parigi è aperta.

Ma non vi era indizio alcuno di una armata tedesca sulla frontiera; e si diceva che l'armata francese andava rinforzandosi ogni giorno, per chiudere la strada come una sbarra formidabile. Ma questa parte di sbarra conveniva poco al carattere naturale dell'armata francese. Perchè dunque i pantaloni rossi indugiavano tanto a riscaldarsi al sole dello Spicheren? È ciò appunto che non potevamo capire; ma ormai si avvicinava il giorno, dicevasi, in cui si deciderebbero a cingere la spada, a spingere le loro colonne al di là del

campo di manovra, e a traversare la Saar per penetrare nel Kollerthaler-Wald o nel Palatinato. Sul loro passaggio non avrebbero trovato che una città aperta, due ponti barricati appena con delle botti, un battaglione di fanteria e un reggimento di ulani.

Il 1° agosto, mentre ancora i francesi non si muovevano, giunse a Saarbruck un rinforzo che tutti calcolavano dovesse essere un corpo d'armata completo non solo per la resistenza, ma per l'invasione. Dopo mezzogiorno il terzo battaglione del 40°, due compagnie del primo battaglione stesso reggimento, e due batterie d'artiglieria giunsero nelle vicinanze e stabilirono il loro bivacco sopra uno spianato di fronte al bosco. Queste forze aveano mosso da Treviri quindici giorni prima, e, cosa abbastanza strana, pareva che avessero camminato a piccole tappe.

Non appena si ebbe a Saarbruck la notizia del loro arrivo, mi recai a visitarne l'accampamento con alcuni amici,

portando meco alcune scatole di zigari, mezzo sempre eccellente per introdursi presso le truppe tedesche.

Il lettore s'interesserà senza dubbio alla descrizione di quel bivacco, il primo in mezzo a cui mi sono trovato.

Sulla sinistra era collocata l'artiglieria, i cui pezzi coi retrostanti forgoni da munizione formavano un parco regolare; e sul davanti di ciascuna linea erano piantati dei picchetti congiunti per mezzo di corde, alle quali stavano assicurati i cavalli, dietro ai quali si vedevano deposte in terra le rispettive bardature. I forni erano accesi e i maniscalchi attendevano alacremente a ferrare i cavalli, mentre l'armaiuolo, che aveva pure acceso il suo fuoco, riparava una certa quantità di armi portatili.

Più lungi, sulla destra, stava il battaglione di fanteria, o piuttosto due mezzi battaglioni composti ciascuno di due compagnie. I tedeschi dividono sempre in tal modo i loro battaglioni

tanto accampati che alla guerra; un piccolo intervallo segna la separazione.

Sulla fronte di bandiera stanno gli ufficiali, seduti o coricati gustando il loro vino del Reno.

Più indietro, al centro, è collocata la bandiera del battaglione protetta dalla sua fodera, piantata profondamente in terra, colla canna del tamburo maggiore di fianco, e i tamburi e gli stromenti del corpo di musica tutto attorno. Poi segue una linea di zaini colla gran tunica arrotolata, come furono deposti dal primo rango.

Circa dieci passi più indietro hanno un secondo rango simile, e nell'intervallo i fasci di fucili ad ago.

Questa disposizione era matematicamente uguale fino alla retroguardia. Gli uomini stavano qua e là in diverse direzioni, ma nessuno allontanavasi di molto, e il limite era segnato da un cordone di sentinelle.

Vi era un cappannello attorno ad un carro cantiniere di birra, ed un altro

e gli obblighi dei cittadini, e porre così le basi del diritto comune.

Sarebbe questa, a mio avviso, la migliore e la più efficace delle soluzioni. Ma se il Ministero non crede di prendere questa via, io esaminerò questo progetto che sarà per sottoporre alla Camera, ed approverò quelle disposizioni che raggiungano meglio lo scopo che ho dianzi indicato, e che più si accostino ai principii di piena libertà religiosa e di separazione dello Stato dalla Chiesa.

Taluni accusano il Ministero di procedere troppo rimessamente in questo proposito, e di usare troppi riguardi, ed è singolare che coloro, i quali muovono questa accusa sono pure quelli che ci rappresentano la Francia come pronta a snudare la spada e scender le Alpi per venire a riporre il Papa sul trono di Re. Io non credo a questi pericoli: la Francia ha troppe altre e gravi occupazioni in sé stessa, e la pluralità dei Francesi, a mio giudizio, ha siffatte simpatie pel potere temporale del Papa, né vorrebbe per questo motivo osteggiare l'Italia. Io ripeto che non credo al pericolo che ci si minaccia; che se fossimo ingiustamente assaliti, sarei il primo a sostenere che dobbiamo respingere con tutte le forze ogni ingiusta offesa. Ma per ciò stesso mi par degno e conveniente non provocarlo in quisa alcuna, procedere con cautela, avere per sé l'opinione degli uomini di buona fede in tutta l'Europa qualunque sieno le loro credenze. *(Bene)*

Il giorno in cui una improntitudine nostra avesse eccitata delle complicazioni anche meramente diplomatiche, in quel giorno tutti si gitterebbero accanitamente contro coloro che avessero compromesso il buon andamento della cosa pubblica. E d'altra parte, o signori, all'epoca delle elezioni, il Ministero ha fatto un programma, al quale noi abbiamo aderito. Senza entrare nell'esame di tutti i particolari, a me pare che fino a tanto ch'esso rimane fedele a quel programma, noi dobbiamo sostenerlo: troppo è nociva la frequente mutazione dei Ministeri, e perché si debba senza gravi cagioni provocarla. *(Vivi segni di approvazione)*

Insomma, o signori, questo arduo problema che abbiamo trovato a Roma e che sapevamo di dover trovarci, richiede da noi due qualità egualmente necessarie, la prudenza e la fermezza. E mestieri avere sempre la ragione dalla parte nostra, e nello stesso tempo premunirci con tutti quei mezzi onde la ragione è presidiata dalla forza. Io voterò quindi tutti quei provvedimenti che valgano, nei limiti della nostra possibilità, ad afforzare l'esercito e la marina, e a difendere le nostre frontiere di terra e di mare.

Non credo che nella Sessione prossima la questione della riforma amministrativa, quella che propriamente si attiene al decentramento potrà venire discussa. Desidero anzi che non lo sia, parendomi che gli studii anche recentemente istituiti da uomini egregii non siano ancora maturi, e che le

opinioni diverse non siano interamente ventilate. Voi mi troverete, o signori, sempre fra i partigiani delle istituzioni locali di quelle libertà che mantengono sparsa la vita in tutto il territorio, senza mettere in pericolo la unità nazionale.

Ora vi parlerò d'un punto che fortunatamente non tocca queste contraddizioni, ma che è di sommo interesse per la nazione, voglio dire sicurezza pubblica. Nei primi tempi del nostro rivolgimento, quando eravamo accerchiati da tanti pericoli di guerra, di politica e di finanza, e stavamo talora trepidanti sulle nostre sorti, io mi ricordo di aver incontrato un egregio statista americano, che molto bene conosceva l'Italia e l'amava.

Io ho, diceva egli, piena fiducia che voi riuscirete all'acquisto dell'indipendenza e dell'unità; l'assetto delle vostre finanze richiederà molti sforzi e molti sacrifici, ma confido che il popolo italiano saprà sobbarcarvisi. Ciò che formerà per voi la difficoltà maggiore sarà di assicurare in tutto il Regno il rispetto delle persone e delle proprietà: il lato debole del vostro nuovo regime sarà l'amministrazione della giustizia. Così egli diceva, ed io confesso che quella sentenza mi parve esagerata, ma poi, ripensandoci, e mediante l'esperienza, ho scorto quanto vi fosse di sagacia e di penetrazione. Anche recentemente il Ministero chiese ed ottenne alcune leggi di rigore per la sicurezza pubblica, ma non sembra che dovunque abbiano ottenuto l'effetto che se ne sperava. In alcuni circondarii questa piaga è ancora sanguinosa con infinito danno dei cittadini e con vergogna del nome italiano. Signori, se le leggi presenti bastano, tanto meglio, io non chieggo altro se non che si eseguiscano.

Ma se non bastassero, io credo che il Ministero debba chiedere al Parlamento tutti i poteri che gli sono necessari a tal fine. E non si periti quando un Circondario sia infestato particolarmente da malfattori, d'invocare per quello solo dei provvedimenti straordinarii. Vedete l'Inghilterra, vedete l'America: certo sono i paesi di libertà vera e praticata, eppure quando sia flagrantemente un pericolo, pigliano francamente partiti eccezionali. Testè ancora si leggeva avere il Presidente degli Stati Uniti messo nove Contee in istato d'assedio sospendendo i diritti individuali per ragione di sicurezza pubblica. Ma noi non osiamo di confessare francamente i nostri mali, e se è mestieri di un rimedio locale vogliamo invece che si estenda a tutto il Regno. *(Bravo!)* Facciamo come quel Re orientale, se mi ricordo la favola, che, quando stava poco bene, ordinava che anche tutti i sudditi prendessero la medicina. *(Harità)*. A che giovi questa dissimulazione non so: certo non è degna di un popolo veramente libero.

Vengo alla questione di finanza che è sempre la più scabrosa in Italia. Molti e notevoli passi abbiamo fatto, o signori, verso l'assetto delle nostre

finanze, e chi guardi indietro a quei primi anni, nei quali non avevamo cinquecento milioni d'entrata e ne spendevamo più di mille, non potrà negarlo. A me sia lecito, o signori, il compiacermi di aver per la mia parte revocato indietro da quella china rovinosa l'amministrazione delle finanze, introducendo le economie da una parte, e da un'altra suscitando nuovi cespiti d'entrata. Ma il cammino era grave, lungo e faticoso. E ci siamo impiccati a grande stento, e spesso pur ricadendo sull'erta di questo monte, del quale non abbiamo ancor raggiunto la vetta. Io non ho mai riguardato in questa materia a partiti politici, e da qualsiasi parte abbia visto farsi uno sforzo sincero per raggiungere il pareggio, vi ho porto il trionfo debole concorso e sono pronto a porgerlo.

Ma quando lo scorso anno il ministro ci presentò il progetto di aggiungere un nuovo decimo alle imposte dirette, ovvero di aumentare la tariffa del sale, io credetti debito mio di resistervi e di oppormi. C'è un limite a tutto, c'è una proporzione che bisogna sempre osservare nelle tasse, e i due termini di questa proporzione sono i bisogni dell'Erario e le condizioni necessarie per lo sviluppo economico del paese. Se la tassa soverchia troppo, può dare un qualche vantaggio immediato, ma alla lunga diviene esiziale e scema il provvento delle altre. Noi ci opponevamo dunque al concetto ministeriale e la nostra opposizione fu efficace. Il ministro stesso ne comprese le ragioni, e ciò mi fa sperare che egli vi abbia rinunziato definitivamente. In ogni caso, siccome le circostanze non sono mutate, così io vi avverto che respingerò di nuovo siffatti progetti. *(Bene! Benissimo!)* Rispetto alle imposte dirette, io credo che la prediale non possa aumentarsi, se prima non è fatta la definitiva perequazione da noi sinceramente promessa quando si fece il conguaglio provvisorio, al quale ebbi strenuo collaboratore l'egregio mio amico e Prefetto vostro qui presente: per fabbricati l'imposta è già gravissima, e quanto alla tassa sulla ricchezza mobile, io ho creduto sempre che il saggio troppo elevato sia una delle cagioni principali della frode e della difficoltà della riscossione.

Ma io pregherei il ministro delle finanze che il suo acuto ingegno volgesse a cercare per quali metodi si possa dalle tasse esistenti ricavare maggior profitto, e come semplificarne i rotaggi, i quali sono ancora troppo complicati; imperocché io sia d'avviso che le tasse già imposte, qualora fossero bene ordinate, e nel pieno loro esercizio, potrebbero bastare a coprire le nostre spese. Ma un punto, lo ripeto ancora, al quale è d'uopo porre mente, si è di non soffocare lo svolgimento della nostra agricoltura, della nostra industria, dei nostri commerci. Io tributo molte lode allo zelo ed all'efficacia colla quale è condotto il Ministero che vi presiede, e ne traggo liete speranze per l'avvenire. Se si deve pagar molto, bisogna produrre molto, e l'Italia ha ancora grandissimi

passi da fare per eguagliare le altre nazioni civili d'Europa. Questa Provincia ha dato l'esempio di fare grandiose opere e feconde di ricchezza per mezzo di consorzii privati, ma essa attende dal Governo impulso e cooperazione a quella ferrovia, che da sì gran tempo non solo era preconizzata, ma che la Società dell'Alta Italia aveva consentito di fare e che oggi, anche sotto l'aspetto militare, la Commissione di difesa propugna e raccomanda. Per essa, questo importante mercato potrà essere messo in celere comunicazione col resto d'Italia e col di fuori, e ne avrà degno guiderdone l'operosità delle popolazioni.

Se non che, codesto progresso della ricchezza mette sgomento ad alcuni, ai quali pare seco adduca corruzione degli animi e disfacimento della civiltà. Ancora rimbomba il fragore della guerra civile che infuriò nella capitale della Francia, ancora ci straziano le grida delle innocenti vittime, e la fosca luce degli incendi ci abbarbaglia. Signori, costesti pericoli non bisogna dissimularli, ma affrontarli con animo retto e risoluto. Non è tempo questo di oziosi e da pusillanimità, e la libertà è la lotta continua del bene e del male. *(Vivi applausi)*. Ogni secolo ha i suoi guai, e lo svolgimento parziale di un elemento sociale, ancorchè in sé buono, trae seco inconvenienti e pericoli. La prevalenza dell'elemento guerresco nei tempi di mezzo, permise l'oppressione di coloro che non cingevano la spada, il fervore del sentimento religioso fu accompagnato dalle superstizioni, dalle persecuzioni, dai roghi: lo svolgersi rapido dell'elemento industriale spinge una parte degli operai (fortunatamente la parte minima in Italia) a voler dominare la società da soli, soverchiando le altre classi cittadine e le popolazioni rurali.

Bisogna combattere a viso aperto queste enormità, ma bisogna in pari tempo rendere agli operai quella giustizia che loro si deve, favorire le istituzioni che ne migliorano la vita materiale, spargere in essi la lga mano il seme della istruzione. Ma il problema non si può sciogliere solo economicamente, imperocché è ancora, anzi è soprattutto morale e religioso. *(Bene)* Non potrà rivolgersi con vantaggio della Società, se tutti, ma specialmente i ricchi, non si persuadano che non v'è individuo, né classe che abbia solo dei diritti; tutte hanno eziandio dei doveri da compiere. *(Applausi)* Non vi è popolo che prosperi e divenga grande nella idolatria dei piaceri, senza virtù, senza il culto dell'ideale, senza il sentimento dell'abnegazione, e della solidarietà che congiunge non pur le generazioni viventi, ma eziandio le avvenire.

Queste cose io sono lieto di poterle dire in paese dove siffatti pensieri sono nell'animo di tutti. Qui rari i delitti, qui onesto il costume, qui concordia di classi, qui temperata e diffusa agiatezza. Codeste, o signori, sono le buone parti della moderna civiltà che bisogna coltivare e accrescere ognora più: né io saprei con quale augurio migliore

compiere il mio discorso, che bevendo alla prosperità di Legnago, e del Collegio che ho l'onore di rappresentare. *(Vivi e prolunga ti applausi.)*

LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 4 novembre:

Alcuni periodici vanno lamentando che la liquidazione delle pensioni non segua spesso con la sollecitudine desiderabile. Intorno a tale argomento, siamo in grado di porgere i seguenti cenni che varranno a chiarimento dei fatti, e non torneranno forse inutili agli interessati.

I ritardi che si verificano nella liquidazione delle pensioni provengono esclusivamente da ciò che le relative istanze, massime per le pensioni civili, sono prodotte senza il corredo dei documenti dalla legge prescritti. Accade, anzi, spessissimo che per incuria delle parti interessate non vengono nemmeno esibiti i detti documenti dopo i vari inviti che sono loro diretti per mezzo delle autorità si governative comunali; per modo che la sezione 2ª della Corte trovasi costretta a pronunciare moltissime deliberazioni negative per mancata produzione degli occorrenti titoli.

La sezione 2ª della Corte applica poi il regio decreto 27 novembre 1870 nel liquidare le pensioni ai compromessi per causa di libertà, procedendosi alla anticipata regolazione di servizio ai termini degli articoli 42 e 44 della legge 14 aprile 1864, e 15 del relativo regolamento soltanto allorché trattasi di impiegati che ne facciano domanda, mentre trovansi in attività di impiego.

Per la liquidazione a' compromessi politici, la sezione non poteva dispensarsi dal richiedere l'esibizione dei titoli di nozione e del decreto, o di quell'altra governativa disposizione, in forza della quale vennero privati dell'impiego.

La presentazione di questi documenti in originale o in copia è per regola generale non solo necessaria, ma a carico delle parti richiedenti alle quali incombe di procurarsi dai pubblici archivi, qualunque siano, in Roma. Ciò non ostante non si è ommesso talvolta di far luogo anche ad indagini ed istruttorie d'ufficio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Scrivono da Roma, alla *Gazzetta d'Italia*, che Pio IX è deciso a partire, se il Parlamento voterà la legge di soppressione delle Corporazioni religiose.

Un corrispondente della *Gazzetta di Venezia* dice che il progetto sulle corporazioni religiose non sarà presentato alla Camera che verso gennaio, per essere discusso nel mese successivo.

Non si dura fatica nel crederlo: potrebbe darsi che fosse presentato anche più tardi.

guarda il costume; degli altri non facevano altro che fumare, permettendosi il lusso infagando del dolce far niente.

Dieci minuti sarebbero bastati per levare il campo e mettersi in marcia.

Questo contingente di Treviri aveva condotto seco tre spioni, compagnia abbastanza singolare. L'uno era un francese, l'altro un ecclesiastico, o almeno uno che ne portava il costume, e il terzo, per quanto si poteva giudicare dall'esteriore, una femmina. Per due giorni essa aveva seguito gli Hohenzollern, i quali, con tutta la loro cavalleria, si erano astenuti dallo scruolosità con troppa indiscretezza gli affari; ma una mattina, non so come, un sergente, avvezzo ad andare più dritto nelle cose, ebbe con quella donna un incontro il cui risultato fu, ma temo di commettere una indiscrezione, la scoperta ch'era un uomo. Tale scoperta faceva onore alla potenza osservatrice del sergente.

(Continua)

attorno un carro di vino. Si formò ben presto un altro gruppo intorno a noi quando ci siam posti ad offrire degli zigari. Sopra un'altura stava una frotta di cantori che andavano modulando delle arie patriottiche. Una squadra che teneva il suo bivacco in un orto stava scuotendo gli alberi e mangiando le frutta che ne cadevano. Altri se la passavano facendo ginnastica, e sfidandosi alla corsa e al salto.

Pareva che non avessero fatto nemmeno un miglio, eppure trovavansi in marcia da quattordici giorni; essi non si erano tolti gli abiti ma solo volta, e avevano bivaccato ogni notte.

Dietro il campo i pionieri avevano scavato delle fosse e preparato del legname. I fuochi erano accesi, e appesa a stanghe collocate sullo sterco di ciascuna fossa, bollivano le marmitte da campo, d'onde esalava un odore soave. Non era difficile indovinare che cosa contenessero. Sull'altro lato del fosso che cingeva il bosco vedevansi stese le

pelli di bue ancora calde. Quegli animali erano stati ammazzati, tagliati a pezzi, e le razioni stavano in fondo le marmitte due ore dopo l'alba. Nel frattempo gli uomini aguzzavano il loro appetito con un pezzo di pane nero, e con birra di cui erano abbondantemente provveduti.

La notte si appressava. Le marmitte erano state ritirate dal fuoco, e il rancio fu distribuito. Dopo aver mangiato, i soldati si misero intorno al fuoco a discorrere e a cantare. La buona gente di Saarbruck era venuta a trovare i compatriotti: era un pieno fraternizzare.

Sul fronte di bandiera, presso a tavola da campo preparate come per incanto, stavano seduti gli ufficiali toccando i bicchieri colmi di vino del Reno e fumando tranquillamente al suono della musica che si fece sentire per mezz'ora circa.

Alle nove suonò il copri-fuoco, e i soldati svolto il loro cappotto, e alquanto ricomposti, posarono la testa sul zaino,

e non era trascorso un quarto d'ora che da tutto l'accampamento udivasi un russare obbligato, a petto del quale uno stagno popolato zeppo di ranocchini avrebbe lottato con svantaggio. Gli ufficiali vegliavano più tardi, al chiarore delle lanterne, ma essi pure si allontanarono uno ad uno dal circolo, e si sdraiarono in terra, avvolti nei loro mantelli.

A poco a poco non rimase che un vecchio capitano, un aiutante giovialone e un silenzioso luogotenente, che di quando in quando mi pareva addormentato, ma che si ridetava sempre per riempire il suo bicchiere, allorché la bottiglia passava dinanzi a lui. Finalmente anch'essi si ritirarono, e tranne le sentinelle e la guardia, tutto il campo era immerso nel più profondo silenzio.

A tre ore in punto, la tromba notturna suonò la sveglia: il campo si è desto e tutti sbadigliando si fregarono gli occhi. Arrotolarono i cappotti sui zaini, e l'odor di tabacco partendo dalle

pipe si sparse nell'aria. I cucinieri scopersero i carboni ancora ardenti, e vi accatastarono sopra della legna minuta. Le marmite da campagna furono appese di nuovo alle stanghe trasversali, ma questa volta piante di caffè, e in capo a tre quarti d'ora 1500 uomini mastichavano il loro pane nero bevendo il caffè senza latte nelle gamelle di latta. Poi, la banda cominciò a suonare, e i soldati si portarono in rango a rispondere all'appello.

Erano già pronti a mettersi in marcia essendo fissata la partenza per le 4.

Ma siccome per quel giorno non era ordinata alcuna marcia, le armi furono rimesse ai fasci, e i soldati rimasero liberi di fare ciò che volevano, sempre però senza uscire oltre i limiti segnati dalle sentinelle. Molti si posero di nuovo a dormire, altri cucivano e ripassavano gli abiti colla stessa attitudine come se avessero maneggiato il ferro del sarto fino da fanciulli; qualcuno fra essi senza molto rispetto del decoro in quanto ri-

Siamo informati che lunedì prossimo sarà pubblicato il R. decreto di chiusura della presente sessione legislativa...

La Nuova Roma scrive: Questa mattina in molte chiese ha luogo la solenne consacrazione dei nuovi vescovi...

Il ministro dei lavori pubblici incaricò una commissione di formare un regolamento per il servizio delle poste.

Fanno parte di questa commissione i signori Niccoli, Zanerio, Capecelatro, Fallagrasa...

TORINO, 6. — Leggesi nel Conte Cavour:

Il P. A. Sacchi, direttore dell'osservatorio del collegio romano, il cavaliere professore F. Denza e l'ingegnere Diamilla Müller...

VERONA, 4. — L'odierno bullettino dei variolosi reca: nuovi casi 16, guariti 10, morti 6...

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — A Parigi si annunzia per il 15 corrente la pubblicazione di un nuovo giornale col titolo: «Il secolo decimonono».

Secondo un dispaccio del Daily Telegraph la polizia di Parigi avrebbe scoperto una congiura contro il governo spagnolo.

È attesa a Parigi la regina Cristina.

L'ex regina Isabella è a Parigi ed alloggia al palazzo Basilewhi.

GERMANIA, 4. — Si ha da Berlino:

Il principe Gortchakoff è partito senza aver veduto l'imperatore. L'ambasciatore russo a questa Corte, sig. de Oubril, verrà richiamato.

SPAGNA, 4. — Il Times riferisce da Madrid: La differenza che esisteva fra le due frazioni progressiste è stata appianata; il Governo sarà ricostituito sulle basi primitive...

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — I fogli czechi dicono che, come Kellersperg portò a Torino, nel 1859, la dichiarazione di guerra alla Francia ed al Piemonte, la sua chiamata al ministero reca una dichiarazione di guerra alla Boemia...

INGHILTERRA, 4. — Il Times discorrendo della questione dei generalisti religiosi esistenti in Roma, si studia di dimostrare che questi capi-casa dei diversi ordini non devono essere tocchi, come non lo devono neppure i conventi appartenenti a comunità estere...

ATTI UFFICIALI

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Reclami per le imposte fondiarie. — Furono fatto in alcuni luoghi e specialmente nel Distretto di Piove molte lagnanze perchè alla scadenza della p. s. rata d'imposta fondiaria i contribuenti furono costretti a pagare senza alcun preavviso...

Si aggiunge inoltre che molti credevano conseguire alla detta scadenza le somme liquidate a loro favore per conguagli d'imposte...

Questi cenni basteranno alle autorità per provvedere in modo che non abbiano a continuare siffatti inconvenienti, se sussistessero, essendo oltremodo importante per l'ordine pubblico che al malcontento prodotto dall'enormità delle imposte non si aggiunga quello che sarebbe inseparabile dalle irregolarità e dai ritardi sopraccennati.

Consolidato. — Ci viene comunicato che questa succursale della Banca Nazionale comincerà da domani le distribuzioni dei nuovi titoli ai depositanti delle vecchie cartelle di rendita 5 per 100...

Comunicato. — Dimostrazione delle operazioni di servizio fatte dal Corpo delle guardie municipali dal 1º maggio a tutto ottobre 1871: Ubbriachi tradotti al Municipio 182 (?) Annalati raccolti e tradotti allo Spedale 83. Cani accalappiati 333. Arrestati e tradotti alla Questura 14. Animali distrutti 10. Cadaveri rinvenuti 4. Incendi spenti 4. Ruotabili sequestrati 2. Pesi e misure antiche sequestrate 64. Contravvenzioni in genere 631.

Teatro Garibaldi. — Questa sera udremo finalmente il nuovo lavoro di Paolo Ferrari, Cause ed effetti, per beneficiata del sig. Ciotti: grandissima è l'aspettazione.

Nella fiducia che venga secondata dal successo, congratiamoci frattanto colla brava compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, che sa così bene far onore alle sue promesse.

Tanto l'altra sera nella Famiglia del Marengo, che ieri nel proverbio Chi sa il gioco non lo insegna di Martini, essa ci ha regalato due novità veramente pregevoli...

Segnalando il merito degli autori, è giusto tributare le lodi più lusinghiere anche agli artisti di questa compagnia, i quali seppero così bene interpretarli nell'esecuzione.

Il diario dell'ufficio di pubblica sicurezza, 7 novembre, non registra fatti d'importanza.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 6 novem. 1871. Nascite. — Maschi n. 1, femmine n. 1, e n. 1 nato-morto.

Matrimoni — Nessuno. Morti. — Angeli Rosina fu Marco, di anni 65, di Padova, vedova. — Mantovani Pietro fu Giulio, d'anni 65, meniscalco, di Padova, vedovo. — Segato Teresa fu Giovanni, d'anni 72, possidente, di Padova, vedovo.

Volton Maria Antonia fu Giacomo, d'anni 76, villica, di Roncon, vedova. — Macoppe Antonio fu Domenico, d'anni 71, stalliere, di Padova, vedovo.

Il conte Cavour di Torino del 2: La notte di mercoledì è stata funestata da un terribilissimo fatto. Verso la mezzanotte, al portone di una casa in via della Rocca, si picchiava disperatamente: al portinale, che chiedeva chi era fu risposto dicendo essere il tale, inquilino conosciuto dal portinale Stello, il quale peraltro apriva la porta: ma quale non fu il suo terrore sentendosi cader addosso il cadavere di un individuo tutto insanguinato!

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 8 novembre A mezzodì vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 43 s. 51,2 Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 18,3 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 novembre Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p. Barometro a 0 — mill. 764,9 762,6 761,5 Termometro centigr. + 5° 0 + 5° 4 + 5° 3 Direzione del vento . ne ne² ne Stato del cielo nuv. nuv. nuv. piov. piov. piov.

Ultime notizie Se dobbiamo credere alle nostre informazioni, i lavori preparatori per la costituzione dell'Università vaticana sono proseguiti attivamente, e si conta di aprire le scuole delle due facoltà di legge e di filosofia e lettere col principio del prossimo dicembre.

Qualcuno vuol credere che le relazioni fra il governo di Pietroburgo e la Germania siano piuttosto tese.

Si attribuisce al sig. Thiers il progetto di proporre all'approvazione dell'Assemblea l'ineleggibilità e l'esilio dei Napoleonidi.

Al Vaticano cauto molta pena la pubblicazione del libro di Giulio Favre, particolarmente il dispaccio relativo al colloquio di d'Harcourt con Sua Santità.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: Ci scrivono da Berlino che fra i documenti diplomatici trovati al castello di Cerçay appartenente al sig. Rouher e ora in possesso di quel Ministero degli esteri esiste un progetto fatto all'Austria per la cessione della Venezia all'Italia annotato dalla mano stessa dell'imperatore Napoleone.

Quel foglio sarebbe stato compilato nel 1866 dopo i primi successi delle armi prussiane allo scopo di arrestare il proseguimento della guerra. Le pretese dell'Italia sul Trentino e sulle coste dell'Istria si sarebbero escluse come incompatibili colla condizione delle cose in quell'epoca.

Soggiungesi che il principe di Bismarck ha comunicato il contenuto di quella minuta al Governo italiano in via confidenziale.

Possiamo assicurare essere deciso invariabilmente che alla riapertura del Parlamento il discorso della Corona sarà pronunziato da S. M. La casa militare del sovrano ha ricevuto un preavviso di star pronta a recarsi a Roma ove dovrà definitivamente stabilirsi.

Malgrado la smentita del Journal Officiel si conferma che il signor di Choiseul non ritorna ministro di Francia presso il Re d'Italia. Si conferma pure che questo posto venne offerto al sig. Picard, il quale prima di dar una risposta desidera di sentir il parere di alcuni suoi amici politici.

Si hanno i seguenti telegrammi: Praga, 5. — I feudali incominciarono a raccogliere procure per l'eventualità delle nuove elezioni.

Londra, 5. — Continuano i dissidii fra la regina e il principe di Galles. Egli vorrebbe dirigere lo Stato.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani) ROMA, 6. — Il Congresso telegrafico internazionale che aprirassi in Roma il 1º dicembre con grande solennità, sarà presieduto dal ministro degli esteri, e assisteranno i rappresentanti delle nazioni d'Europa, dell'America, dell'Asia e dell'Africa...

VERSAILLES, 6. — Le trattative continuano favorevolmente sulle modificazioni del trattato di commercio che non sarà punto denunziato. La commissione di grazia rintrassi venerdì.

LONDRA, 6. — Il ministro degli esteri informò il comitato dei portatori di obbligazioni spagnole che il ministro inglese a Madrid ricevette l'ordine di sottoporre officiosamente al governo spagnolo le decisioni del comitato.

Il Times dice che il Papa nella allocuzione ammette che gode maggior libertà in Italia che in Francia e in Germania, quindi non esiste più la necessità del potere temporale per l'esercizio indipendente dell'autorità spirituale.

NEW-YORK, 5. — Grant ordina la stretta esecuzione della legge nell'Utah, e ricusa qualsiasi compromesso.

SPETTACOLI TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Marchi-Ciotti-Lavaggi, rappresenta: Cause ed effetti, di Paolo Ferrari. — Ore 8.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

COMUNICATO Ieri nel nostro Comune di Campo San Martino si celebrò il primo matrimonio civile. La festa coordinata dal Sindaco seguitò con decoro.

La nostra banda civile la rallegrò de' suoi concetti e riuscì d'altra parte animata dal numeroso concorso dei campanisti.

Il Sindaco, anche ufficiale dello stato civile, premesse belle ed acconce parole sull'atto del matrimonio, porgeva alla sposa un ricco ed adatto gioiello, votato dalla Giunta in omaggio di questa istituzione ancora nuova fra noi.

Per tutto questo sentiamo dovere di render lode particolarmente all'illustrissimo Sindaco sig. F. Luigi Breda, che sa cogliere tutti i momenti propizii per insinuare ne' suoi amministrati lo amore ed il rispetto alle leggi.

ALCUNI DEL PAESE. Ogni malattia cade alla dolce Revalenta Arabica di Barry e C. che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanotti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Portogruaro: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellerò già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiuzzari farm. — Udine: A. Filippuzzi; Goummissati — Venezia: Ponci, Stancaci, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, d'riano Fruzzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Furcellini — Felre: Nicolo' Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: Chiara farm. reale — Odeza: L. Dismutti.

Leggiamo nella GAZZETTA MEDICA rense 27 maggio 1869. — È inuti indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleni perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città di Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleni è ricercatissima e quasi comune.

Badare alle falsificazioni velenose. 3) Ogni malattia cade alla dolce Revalenta Arabica di Barry e C. che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe...

Numero 72 mila cure, comprese quelle di S. S. il Papa, nel dca di Pluskow della signora marchesa di Bréhan ecc. — Più nutritiva della carne, ossa fa economizzare 80 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina; Revalenta Arabica Du Barry di Londra

2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia né pure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanotti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Portogruaro: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellerò già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiuzzari farm. — Udine: A. Filippuzzi; Goummissati — Venezia: Ponci, Stancaci, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, d'riano Fruzzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Furcellini — Felre: Nicolo' Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: Chiara farm. reale — Odeza: L. Dismutti.

Leggiamo nella GAZZETTA MEDICA rense 27 maggio 1869. — È inuti indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleni perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città di Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleni è ricercatissima e quasi comune.

E bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che quando nulla a fare colla Tela Galleni, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleni sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleni ha acquistata la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo ital. L. UNA scheda doppia. La Farmacia Galleni, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di lire 1,20. Rotolo contenente 2 schede lire 10.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, — a magazzino di droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato ra Bassano, Fabris e Baldassare — Mio-Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Panfocci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

DEBAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più APPELLI BIANCHI MÉLANOGÈNE TRA RA PER ECCELLENZA Di DICQUEMARE atlé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47 Deposito a Parigi, rue d'Anglemont, 24. Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agensia di G. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedite in provincia contro vaglia postale. Deposito presso il sig. Angelo GUERRA

LA LIBRERIA F. SACCHETTO AVVISA che a giorni distribuirà GRATIS l'Elenco dei libri prescritti per le scuole Tecniche, Ginnasiali e Liceali, cosa che non ha potuto né può fare a tutt'oggi, perchè alle singole Direzioni delle Scuole non pervennero ancora le disposizioni e modificazioni Ministeriali in proposito.

AVVISO

Il sottoscritto Commissario Giudiziale pel componimento «eredità giacente Angelo D'Italia fu Emanuele» giunta Decreto 31 agosto 1871 N. 11512 del cesso R. Tribunale Provinciale di Padova, invita tutti i creditori verso la suddetta eredità ad insinuare con regolare istanza non più tardi del giorno 20 cioè le loro pretese verso l'eredità stessa derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che, non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta al componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

L'insinuazione dovrà farsi allo studio del sottoscritto situato in Padova, via S. Giovanni al civ. N. 1596.
Padova, 6 novembre 1871.

AI VENDITORI delle

Pillole e dell'Unguento Holloway
Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano comperare le Pillole e l'Unguento Holloway, a fin d'ottenere il maggior ribasso. E' perciò che credo espediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande servendomi della stampa.

Gli ordini del valore di 20 lire sterline, e al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini e 6 pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 38 scellini. In tutti i casi gli ordini devono essere accompagnati della somma in contanti, e senza sconto.

Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisse una parte di esse potrebbero essere accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a ciascuna indicanti la lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari col loro nome ed indirizzo in calce, possono averle in qualunque sia il numero d'esemplari, purchè mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.

Tommaso Holloway,
533, Oxford Street,
Londra, 1° ottobre 1871. 8-517

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPELLI e BARBA
Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il Biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzetto
Lire 3.50

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

FRATELLI RIZZI

AVVISO INTERESSANTISSIMO
per consultazioni
su qualunque stasi malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, in-ieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due capelli e i sintomi de la persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e dallo loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna. 1-580

Vendibile alla libr. ed. Sacchetto
LA STENOGRAFIA ITALIANA
secondo il sistema
GVBELSBERGER
esposta da
Leone Bolaffio
Seconda edizione
Prezzo italiano Lire 1,50

SOCIETA EUGANEA

per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'attuale stagione, oportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

Concime per Cereali	a L. 11,50 al quintale
» per Prati	» 9,50 »
» per Viti	» 10,— »
» per Civeje	» 12,— »

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: **sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fuligine, cenere, ecc.**, cedibili a prezzi convenientissimi.

Ricordasi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. — Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

Carta Senapizzata Rigollot

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese

Sotto il nome di **Mustarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« **Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.** »
A. Bouchardat (Annuaire de Thérapèutique 1868, pagina 204) »

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3.50

AGENZIA per l'Italia A. MANZONI & C., via della Sala, N. 10, in Milano CORNELIO e ROBERTI in Padova, e in tutte le primarie farmacie d'Italia. 9-464

Evitare alle falsificazioni! Evoluzione 200-36

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zofolamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guariglioni

Cura, n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Trapani (Sicilia), 19 aprile 1868.

Cura n. 71,160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levavano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA
Montana, Iστria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBACHER, medico del distretto.
Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 51,456
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.30; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 63.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zofolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C.

31 Via Provvidenza } TORINO
2 Via Oporto } TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Glova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ad una apposita commissione. L'Allgemeine medicinische central-Zeitung**, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein winz besonders anzempfehlendes und Scarkames Heilmittel für Rheumatismus, neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Nmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter denselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergröschchen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . . L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2.30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI o nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mirandola, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso Zanetti e Zanini — Avria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badio alla farmacia Bigaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 54-20a

Banca Generale di Sicurtà

306-20 FONDATA SULLA RECIPROCITA

Direzione Generale — MILANO — Via del Giardino, Numero 7.

Le operazioni della Banca si dividono in due parti:

Parte Prima

RAMO — Assicurazioni vita:
SEZIONE I^a — Assicura contro le disgrazie corporali, pagando un capitale alla famiglia in caso di morte per causa e fatto accidentale, od una pensione annua vitalizia od un'indennità giornaliera temporanea in caso di disgrazia corporale che porti inabilità permanente o temporanea al lavoro.
SEZIONE II^a — a) Assicurazioni in caso di morte od alternative in caso di morte o vita.
b) Assicurazioni dotali, o rendite vitalizie.
RAMO — Assicurazioni incendi:
SEZIONE I^a — Assicura contro i Danni del Fuoco le proprietà ed i valori mobiliari e immobiliari, i raccolti rurali ed industriali, i bestiami e le merci in genere, le fabbriche e gli opifici, le officine ed i boschi.
SEZIONE II^a — Assicura contro i Danni della Rottura delle vetrine e degli specchi e cristalli avvenuta per causa e fatto involontario.
RAMO — Assicurazioni dei trasporti marittimi, fluviali e Terrestri:

Parte seconda

Depositi, conti correnti, servizio di cassa ed ogni altra operazione di cambio sulle Succursali d'Italia e dell'estero per SOCI DELLA BANCA.

SEDE SUCCURSALE IN PADOVA

COMITATO DI VIGILANZA E PATRONATO

Sig. ANASTASI FRANCESCO, nego- Sig. ZATTA ORV. VINCENTO, Vice-Pres. della Camera di Commercio.

» DE BENEDETTI avvocato MATTIA, » VENEZZE conte ORV. STEFANO, possid. presidente. » ZACCO conte ORV. ALBERTO, possid.

RAPPRESENTANTE: — GASSINIS ing. MARCO, Via S. Agata N. 1682.

Sottoscrizione delle azioni di fondazione

Le azioni di fondazione di L. 100 nominali portano interesse in ragione del 6 per 0/10 all'anno, godono della partecipazione del 20 per 0/10 sugli utili e sono ammortizzabili per decimo a sorteggio.
All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo: gli altri tre decimi entro quindici giorni dietro avviso del Consiglio d'Amministrazione; i residui tre quinti a richiesta del medesimo Consiglio col preavviso di almeno un mese tra l'uno e l'altro versamento.
Le sottososizioni si ricevono in Milano alla Sede principale, via Giardino N. 7, nonchè presso tutti i rappresentanti della Banca.
A sensi dell'art. 10 dello statuto, per l'impiego dei fondi la Banca deve fare prestiti su ipoteche, anticipazioni su depositi di titoli pubblici, merci e valori industriali, e sconto di cambiali con almeno due firme benive e scadenza non maggiore di quattro mesi, esclusivamente a favore dei soci.
Dalla Direzione generale in Milano
Il Presidente del Consiglio Il Direttore Generale
march. FERDINANDO CUSANI CONFALONIERI Cav. GIUSEPPE FOSS

Pomata Tannica Rosa

Nuovo ritrovato chimico pr vilegiato e premiato dei signori FIRRIOL e ANDOQUE, profumieri chimici di Parigi.
Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta.
Prezzo del vaso L. 6.50.
Deposito in Milano all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedirà il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico dei committenti.
Vendita in PADOVA da **Cornello e Roberti** farmacisti. 10-434